Anno VII - 1854 - N. 82

L'OPINIONE

Giovedì 23 marzo

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

Dispaccio elettrico

Trieste, 22 marzo, ore 8 40. *Torino*, 2 50 *pom.*

Costantinopoli, 13. La flotta ancorata a Beikos è stata aumentata dal *Marengo*.

Il vapore francese *Cacique* è andato a incrociare sulle coste della Circassia. L' Inghilterra domanda Gallipoli, stazione fortificata, come condizione dello sbarco delle sue truppe.

Atene, 17. Jannina bloccata resiste. Gli albanesi furono battuti a Domolta.

Il patriarca ha pubblicato una lettera pastorale, che invita a desistere dalla insurrezione.

A Tessalonica i cristiani fanno resistenza al reclutamento.

TORINO 22 MARZO

CAMERA DEI DEPUTATI

Ieri abbiamo detto che erasi voluto schivare la quistione politica: oggi invece dobbiamo accennare come una tale quistione abbia occupata pressochè tutta la seduta, senza che però possa dirsi che sia stata risoluta con quell' ampiezza ch' era a desiderarsi dal momento che la medesima erasi tratta nel campo della discussione. Fu l' onorevole deputato Lanza che la formulò, e noi avremmo desiderato che il suo discorso, abbandonando le divagazioni cui si lasciò trascinare negli argomenti economici e finanziari, si fosse limitato appunto a porre in termini precisi e studiati il quesito ch' erasi voluto accennare soltanto dall' onorevole conte di Revel e sin dove gli bastava per farsene un' arma, non per dimostrare che quest' arma fosse ben temperata e tagliente.

Il capo della destra avea voluto fare quasi un biasimo all'attuale maggioranza per l'appoggio che presta al ministero, mentre una parte considerevole della medesima lo osteggiava in origine, e giustamente poteva il deputato Lanza giustificare la maggioranza di cui fa parte, accennando alle opinioni politiche di cui il ministero erasi fatto propugnatore e provocare dall' opponente una dichiarazione di quei principii, in nome dei quali combatte ora quell' uomo politico di cui dianzi era amico e sostenitore. Ad una evoluzione potevasi contrapporne un'altra, perchè infatti tanta fu la strada percorsa dal centro sinistro per farsi ministeriale, quanta fu quella battuta dalla destra per diventare opposizione. La discussione pertanto dovea portarsi su quei principii politici che ora sono rappresentati dal ministero e che furono cagione della riconciliazione degli uni e del dissenso degli altri, affinchè il paese potesse giudicare, come pare che abbia già giudicato, se piuttosto abbia a congratularsi dell' una che a dolersi dell' altro.

La disputa in questi termini sarebbe stata utile, ma lo riconosciamo era molto scabrosa. Forse un qualche neo nella forma ridestò la suscettibilità dell' onorevole conte di Revel, il quale, con una vivacità in lui insolita, sorse a difendere, non tanto i suoi principii, quanto la sua persona, contro la quale nessuno mai oserà sicuramente elevare dubbio qualsiasi. In quanto alle sue tendenze politiche, schivò di parlare della quistione estera e per l' interno disse che giurò lo statuto non le leggi organiche, le quali crede soggette alle contingenze eventuali della situazione, e che quando fosse al potere non esiterebbe a proporne la modificazione, se la credesse necessaria e se fosse sicuro che potesse essere approvata dalla camera e dal paese.

Noi che non siamo incontentabili ci dichiariamo paghi di una tale dichiarazione, nè per questo ci sorge il minimo dubbio sulla sorte delle leggi organiche, nelle quali, giusta il nostro avviso, si traduce effettivamente il patrio statuto. Nè il paese, nè la camera, liberamente interrogati, non saranno mai per sottoscrivere alla mutilazione di quelle leggi, e se il conte di Revel ritornerà al potere, di cui lo rende degno la sua alta intelligenza e la consumata esperienza dell'amministrazione, siamo sicuri che ciò avverrà quando il più radicato consolidamento delle nostre instituzioni lo avrà persuaso che sarebbe improvvida ogni modificazione in quelle leggi che la sola educazione ed il tempo denno spogliare di quei difetti inseparabili da ogni opera umana.

Anche l'onorevole conte Solaro della Margarita, a nome della piccola falange retrograda di cui è capo, e l' onorevole Saracco, quale rappresentante della sinistra pura, si levarono per ispiegare il loro voto sul dimandato prestito: il primo dichiarò di astenersi dal votare per non accordare al governo i mezzi di continuare nella malaugurata politica dal medesimo iniziata; il secondo disse ch' esso ed i suoi amici politici rifiutavano di accordare quel sussidio, non potendo aver fiducia in un governo che venne meno a tante promesse riforme, fra cui annoverò la legge sul matrimonio.

Il presidente del consiglio rispose al conte della Margarita non meravigliarsi della sua opposizione, conoscendo quanto i principii politici del medesimo si scostino da quelli del gabinetto, per cui se mai avvenisse di trovarsi alcuna volta concordi, sarebbe il caso di esaminare ben bene, quale sfregio si avesse per avventura fatto al principio liberale che informa l' attuale amministrazione. Al dep. Saracco rispose, che il ministero non rinnega le fatte promesse, ma che per adempirle vuolsi scegliere il tempo opportuno e non crede che sia questo che corre il più acconcio per rimestare delle discordie intestine e provocare discussioni troppo calde ed appassionate. E siccome l' oratore della sinistra aveva conchiuso il suo dire alludendo alla nessuna previsione del gabinetto per i casi gravissimi che si preparano in Europa, giacchè il prestito dimandato non dee servire che per gli ordinarii bisogni, così il conte Cavour chiuse la sua risposta dichiarando alla camera che, nelle attuali condizioni, il Piemonte deve attenersi ad una politica prudente; ma che se, non per fatto del governo, ma per qualsiasi altra ragione il paese fosse trascinato nella lotta che si prepara, si lusinga di poter mostrare che il governo non solo saprà essere fermo e coraggioso, ma che sarà anche, ove lo abbisogni, audace.

Nel principio della seduta l' onorevole Pescatore tentò in bel modo di seppellire la legge sull' istruzione pubblica col proporre che l' esame della stessa negli uffici fosse rimandato al mese venturo, allegando il poco tempo che resta per discuterne le basi e nominare i commissari. L'onorevole Mellano recise d' un colpo questo artifizio, proponendo che si ritardi la rinnovazione degli uffizi sino a che siano delegati i commissari. E questo fu approvato dalla camera vincendo l' opposizione della destra e d' una parte della sinistra. Accade troppo spesso che quest' ultima frazione dell' assemblea, sempre pronta ad accusare il ministero perchè lento nelle riforme, cerchi di seppellirle quando sono presentate.

TRATTATIVE CON ROMA. Il *Giornale di Roma* del 17 toglie pretesto da una corrispondenza del *Parlamento* dell'8, per ricordare al Piemonte, che le quistioni insorte fra la corte di Roma ed il governo sardo non sono risolte, che le difficoltà non sono appianate, e che se le *pratiche pendenti da più anni* non sono conchiuse, non è per colpa della santa sede, ma del nostro ministero.

Che finora non fossevi accordo sapevamolo; quanto al decidere su chi cader debba la colpa, non ispetta alla corte di Roma, che non può essere parte e giudice.

Ecco le parole del *Giornale di Roma:*

Il *Parlamento*, giornale di Torino, nel suo numero dell' 8 di marzo osa dare come cosa certa, che da oltre due anni si tratta inutilmente tra il governo della santa sede, ed il governo sardo per conchiudere una convenzione postale. Noi siamo in grado di assicurare con tutta certezza, che appena è scorso un mese dacchè per la prima volta fu fatto alla santa sede il primo, ed unico invito, non seguito da insistenza, di stringere tal convenzione, la quale il nostro governo ha conchiusa già da un pezzo, e senza bisogno di molto studio, coll'Austria, colla Francia, e con altri stati. Che se dopo appena un mese, ed al primo suo invito il governo sardo non ricevette ancor veruna risposta, ciò, oltre al dimostrar falsa l'altra asserzione del *Parlamento*, che ci sia stata risposta negativa, o delusoria, *indicherebbe forse ancor il desiderio della santa sede di conchiudere prima di ogni altra cosa col governo sardo altre pratiche di ben maggior rilevanza*, le quali sono veramente pendenti da più anni non certo per colpa della santa sede; e forse non parrebbero di tanta importanza, ove si mostrasse col governo sardo una più che ordinaria condiscendenza in altre relazioni.

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 16 corrente, sulla proposizione del ministro di marina, ha nominato il sacerdote D. Luigi Rossi capellano di marina di prima categoria.

Con decreto del 20 suddetto mese ha dispensato il conte Faa di Bruno, luogotenente di vascello di seconda classe, da ulteriore servizio in seguito a sua domanda, conservandogli l'uso dell' uniforme di cui è rivestito.

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. Ieri, ricorrendo il giorno onomastico di S. M. l'amatissima nostra regina Maria Adelaide, i ministri del re ebbero l' onore di essere ricevuti dalla M. S., cui rassegnarono l' omaggio del loro ossequio. (*Gazz. Piem.*)

Impresa del regio teatro. Il governo del re ha autorizzata la cessione fatta dal sig. Vincenzo Giaccone al signor Ronzani, appaltatore dei teatri di Vienna, di Trieste e di Brescia, del suo contratto pell' impresa del maggior teatro della capitale. Il consenso alla cessione non venne accordato salvo in seguito all' essersi dal Ronzani accettate nuove condizioni mercè cui si spera di avere assicurato il buon andamento dello spettacolo pella durata del riferito contratto; infatti queste condizioni, in quanto riguarda gli oneri dell' impresa, sono tali che più precise ed assolute non si sarebbero potute stabilire in un nuovo capitolato che dovesse servire di base ad un appalto.

Come correspettivo della cessione rimane perenta la lite contro il sig. Giaccone di cui per avviso dei consulenti del ministero era molto incerto l'esito, e rimane pure troncata quella che in guari tempo muoveva il Giaccone al governo allegando danni e turbamento nel possesso della casa locata.

Da questa semplice sposizione ognuno comprenderà di leggieri come, sussistendo il contratto Giaccone, non potesse essere il caso di cercare concorrenti all' impresa, ma abbia dovuto il governo od accettare la persona che il Giaccone offeriva come cessionario, od assoggettarsi a correre il rischio della prosecuzione della lite per cui, in caso di esito sfavorevole, veniva tolto ogni mezzo di azione al governo, ed in ogni migliore evento si correva almeno il pericolo che non potesse nella prossima stagione di carneval-quaresima aprirsi il teatro. Il primo partito era senza alcun dubbio il più conveniente.

Concerto musicale. Il giorno di sabato 25 corrente, alle ore 1 1|2 dopo il mezzogiorno, le damigelle Ricotti daranno un concerto musicale nella sala della casa Lamarmora presso il teatro Nazionale.

I biglietti d'ingresso si distribuiscono presso il portinaio della casa Lamarmora e al teatro Sutera, al prezzo di L. 2.

Telegrafo elettrico. Il sig. Vincenzi, giovine meccanico assai distinto, ci dirige la seguente:

Torino, 22 *marzo* 1854

Ill.mo signore;

Nella mia qualità di meccanico, incaricato di dare qualche spiegazione sul telaio elettrico alla esposizione di Genova, debbo pregarla di voler inserire nel suo riputato giornale la seguente breve risposta ad un articolo pubblicatovisi ieri, nel quale un italiano evidentemente estraneo all' arte del tessere, vorrebbe censurare un trovato italiano riconosciuto importantissimo dai principali manifattori che lo esaminarono, e di cui in Francia si fa tanta stima che si tenta con impotenti sforzi di usurparsi una parte almeno del merito.

Spero essere favorito della di lei imparzialità, e ne anticipo i vivi ringraziamenti.

EUGENIO VINCENZI *meccanico.*

In un articolo inserito nell'*Opinione* del 21 corrente, il sig. professore Luciano Scarabelli, nota come *miracolo che un commesso spiegasse principio e processo dell' ingegnoso trovato del telaio elettrico*. Vengo con dispiacere a conoscere che fu un povero miracolo, poichè io spiegai molto male; devo però dire a mia giustificazione vedersi chiaro che chi scrisse quell' articolo non conosce l' arte del tessere, e ch' è appunto il caso che *per una delle disgrazie del nostro paese*, come dice il professore, si vuol *fare il dottore di cosa che non sa*; quello che vi ha di certo si è, che ha capito poco, e qualunque sia il torto che me ne venga, debbo dichiararlo a costo che me lo imputi a *permalosità*. Solo mi permetto proporre un quesito, se cioè, facciano più danno gli *uomini speciali* tacendo, o quelli che non sanno parlando.

EUGENIO VINCENZI *meccanico.*

Congresso del santuario di Vico. Intorno al conciliabolo tenuto a Vico il giorno 9 corrente, leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

« Dietro invito d' una lettera a stampa anonima si trovarono al santuario di Vico da 25 a 26 preti, trovarono preparato un frugalissimo pranzo. Dopo 13 parroci che erano intervenuti, senza dir nulla, pagarono 3 lire per testa all'oste e se ne andarono; gli altri vedutisi abbandonati da chi poteva e doveva prendere l' iniziativa hanno ancor letta una lettera che uno di quei parroci, quello della Margherita, scrisse al vescovo, quindi colle orecchie basse presero la via e si ritornarono a casa facendo ridere monsignore, d' un riso però che credo non le garberà molto. Ecco quanto ti so dire riguardo a questa commedia »

Il porto di Porto-Torres. Ci scrivono da Sassari, 16 marzo, al *Corriere Mercantile*:

« Il commercio di Sassari e del capo settentrionale di Sardegna trova impedimento là ove le leggi dello stato offrir dovrebbero facilità e comodo. Il porto di Porto-Torres, dichiarato con legge uno dei cinque porti nazionali, è abbandonato dal governo, che pur cogli atti suoi, deve attuare i provvedimenti legislativi. Questo porto, che nel prodotto doganale non fu mai inferiore a Savona e a Cagliari, trovasi ora in tal cattivo stato che la melma e l'alga signoreggiano il suo bacino, ed i bastimenti di qualche riguardo trovano difficoltà a penetrarvi. Perfino i vapori postali di nostra bandiera e gli altri della compagnia francese Valéry che pur vi approdano in ogni settimana deggiono fermarsi accanto all' imboccatura e non senza pericolo fanno il trasbordo delle merci. Il malcontento per tanta negligenza è universale, i negozianti della piazza s'unirono per promuovere instanza presso il ministro dei lavori pubblici affinchè tolgasi una volta dalla sua inerzia e provveda a che le due caracche che sono in porto si pongano subito in attività; e più, perchè sollecitando l'appalto generale dei cinque porti dello stato, faccia sì che il beneficio del medesimo si applichi senza indugio a Porto-Torres.

« Prevedo che se il ministro non manda sul luogo persona intelligente e di buona fede, le cose non si rimedieranno, tanto più che la direzione dei lavori marittimi da gran tempo abbandonò il porto nostro ai casi della fortuna.

« Vi scrivo queste verità perchè possiate aiutare colla vostra voce le preghiere che tutti facciamo acciocchè si pensi a noi quanto alle altre provincie dello stato. »

Nel riferire questa giusta lagnanza del nostro corrispondente di Sassari, aggiungiamo essere voce fra noi che i lavori necessari a quel porto debbano cominciare con attività nella prossima buona stagione. Anche i lavori per l'escavazione del porto di Genova crediamo siano vicini ad essere cominciati; è noto, per lo meno, che i signori Orlando e Comp., concessionari, prepararono e stanno preparando alacremente il materiale necessario, e, p. e., due macchine e un vapore in ferro della forza di 100 cavalli.

Aggressione in Sardegna. Scrivono da Nuoro il 15 corrente alla *Gazzetta Piemontese*:

« La notte dal 9 al 10 marzo un drapello di non meno di dieci uomini armati a cavallo s' introdusse nel piccolo villaggio di Sennariolo (provincia di Cuglieri) coll' evidente scopo di depredare varii fra que' benestanti proprietari. Il sindaco del paese, sacerdote Giuseppe Bellu, fattosi alla finestra, sebbene malato, e visto l'insolito gruppo di armati, si mise a gridare *all' erta* ed a chiamare quei di Sennariolo alla difesa. In un attimo le contrade si popolarono di gente, alcuni armati di fucile, altri di utensili domestici o di solo bastone, i quali si scagliarono contro i malandrini con tanto impeto, che li costrinsero in breve a prender la fuga. Circa quaranta colpi di fucile vennero scambiati tra gli aggrediti e gli aggressori, senza apparente danno di alcuno. Accertati i sennariolesi della scomparsa de' malandrini, rientrarono tranquillamente ne' loro focolari.

Se non che la mattina successiva, sulla strada che dal dal detto villaggio conduce a Cuglieri, ed a tre quarti d'ora di distanza da quella città, venne veduto un cadavere d' un uomo accanto al fiume detto di *Nugari*: esso era dell' apparente età di 21 anni circa, ed aveva la coscia ferita da palle di fucile. Credesi uno degli aggressori colpito dalla morte, forse per emorragia, nella sua fuga da Sennariolo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Seguito e fine della tornata 21 *marzo.*

Menabrea fa un lungo parallelo fra le spese e le entrate del 1847 e quelle dei bilanci 1854 e 55; quindi dice veder cause di discredito all' estero nell' intemperanza dei partiti, nelle declamazioni della stampa, nelle speculazioni azzardose. La situazione non è disperata; ma bisogna ricondurre la calma. Quanto alla Savoia, le proprietà ribassano sempre più di valore; e il tabacco è distrazione dal non poter mangiare, non segno di lusso.

Cavour C.: Non posso lasciar senza risposta gli onorevoli preopinanti. Quando il conte di Revel non divideva le speranze del ministro di finanze, bisogna dire che prevedesse gli avvenimenti che succedettero. Io non previdi nè la

guerra d'Oriente, nè la fallanza dei grani, nè la crittogama.

Quanto alla conversione della rendita, credetti alla di lei possibilità dopo il prestito al 3, e lo stesso finanziere, con cui fu conchiuso, me ne proponeva un piano. Si illudeva dunque questo, come si illudeva il cancelliere dello scacchiere, il ministro Gladstone, che fece anzi votare una legge per la conversione, e dovette poi rimborsare l'immensa maggioranza dei portatori. Il deputato Revel ebbe un merito di rara previdenza, come il signor Disraeli, che pochi giorni sono moveva al ministro rimproveri assai meno benevoli, lo confesso, di quelli del deputato Revel.

La fallanza dei raccolti e le contingenze politiche reagiscono su tutte le piazze d'Europa. Le dogane produssero nel 53 2 milioni e mezzo meno che nel 52. I consumatori, dovendo comprare all'estero vini e grani, dovettero anche restringersi per gli altri generi, coloniali, tessuti, ecc.

Il nostro paese sino al 47 fu, si può dire, estraneo alla speculazione, allo spirito d'associazione. Era necessario svilupparlo; ma come poi assegnargli un limite ragionevole? E il ministro di finanze dichiarò pure più volte dalla tribuna che non voleva favorire le speculazioni azzardose, e ricusò anzi l'approvazione ad alcune società, come a quella del credito mobiliare.

Non bisogna però esagerare i cattivi risultati. La nostra crisi è ancor ben lontana dalla crisi d'America, nel 38; da quella d'Inghilterra, nel 47. Alla stessa borsa di Parigi le azioni della ferrovia di Orleans, che ora fruttano il 10 0\0, le abbiamo viste a 400. A Firenze è fallita ultimamente la casa milionaria *Lamponti*. Se vogliamo i benefizi, bisogna che ci rassegniamo a questi passeggieri inconvenienti. Nella possibilità poi di una guerra europea, è naturale che i fondi dei piccoli stati scapitino di più. La Danimarca sentì un ribasso eguale, con finanze più floride delle nostre. La condizione finanziaria nostra sarebbe assai più grave, se non si fosse data una spinta allo spirito industriale, il quale poi facilmente si rimette dalle crisi. Il dep. Revel ha lealmente dichiarato che il ministero ha fatto il bene dell'universale; ma, soggiunse, con sagrificii troppo gravi. Ed io credo che questi in parte siano già stati compensati, e che sarebbe stato impossibile il mettere nuove gravezze senza far altrimenti larghi vantaggi ai consumatori. Ma al passato non si può rimediare, ed io devo ringraziare il dep. Revel dell'appoggio che vuol pur darmi in questa circostanza.

Vengo ora al dep. Menabrea, ma, a dire la verità, non so se abbia conchiuso pro o contro il prestito..... (*Ilarità prolungata*)

Menabrea: Dal complesso del mio discorso si poteva rilevare che l'imprestito è una trista necessità e che il paese ha diritto che il governo studi i mezzi di non più ricorrervi.

Cavour C.: Ringrazio il dep. Menabrea di questa sua conclusione (*ilarità*).

Consento che per fare una buona finanza bisogna fare una buona politica; ma non credo che i capitalisti esteri abbiano a giudicar del nostro paese dai quadri che ne fanno certi giornali, scritti da chi ha interesse a screditare il governo e le nostre stesse istituzioni all'interno ed all'estero. Se v'hanno partiti estremi che attaccano con passione e violenza il governo, l'immensa maggioranza della nazione è affezionata alla libertà costituzionale e pronta a mantenerla a qualunque costo. Nessun stato in questi ultimi anni fu soggetto a minori rivolgimenti politici; e se la perseveranza nei principi liberali è fatta per ispirar fiducia, nessun stato ne mostrò più dal 48 in qua. Credo insomma che, se vogliamo credito e confidenza, dobbiamo mostrarci fermi nel mantener incolumi quelle leggi organiche, sulle quali riposa il nostro sistema costituzionale. (*Bene! Bravo!*)

Revel dice di non voler entrare in discussioni politiche. Fu un tempo, in cui il ministro di finanze e lui sedevano sugli stessi banchi. Egli vi è ancora, il ministro se n'è allontanato. Ripete la domanda di schiarimento quanto alla somma di boni in circolazione, e ne chiede anche quanto alle voci di corso forzato.

Cavour C. dice che, concordi molte volte, dissentirono però in questioni importanti, si separarono all'occasione della legge Siccardi. Il dep. Revel non potrà mai rinfacciarvi un'opinione che io abbia manifestata allora, e disdetta dopo. I boni in circolazione vanno a 10 milioni, o, per meglio dire, a sei, giacchè 3 milioni e mezzo sono deposti alla banca. L'anno scorso erano 14 milioni.

Quanto al corso forzato, ringrazio il deputato Revel di avermi dato occasione a dichiarare che il governo non vi pensa punto. Opportuno nel 1848, esso non può essere giustificato che dall'estrema necessità. Le finanze stesse ci perderebbero, giacchè non si potrebbe impedire il pagamento delle imposte in biglietti, e questi col corso forzato scapitano sempre almeno del 3 0\0.

Revel domanda ancora se sia vero che il governo rimetta alla banca, ricevendone biglietti, assegni di sconti sulle tesorerie provinciali, i quali figurano poi indebitamente nel bilancio della banca stessa.

Cavour C.: La banca fu costretta nell'ultimo trimestre a far venire dall'estero nientemeno che 40 milioni di scudi. In questa crisi il governo cercò di aiutarla: ma non si danno mai assegni senza che vi siano realmente in cassa i fondi, che la banca fa poi levare. Con 24 milioni di capitale la sua circolazione è ridotta a 27 milioni. Essa ha dovuto diminuire il suo sconto da 3 milioni per settimana ad 1 milione e mezzo. A Genova ci fu un momento di sgomento generale; tutti andavano a cambiar i biglietti. Il governo, dico, doveva aiutare la banca e fece anche un contratto con essa, per cui questa è obbligata a somministrar fondi alle tesorerie provinciali, onde si possa anche in queste operare il cambio dei biglietti.

Voci: A domani! a domani!

La seduta è levata alle 5.

Tornata del 22 marzo.

Incidente d'ordine.

Pescatore: Gli uffici attuali non hanno che da durare pochi giorni; 7 commissari per la legge di istruzione furono già nominati dalla camera di fiducia; bisogna che gli uffici abbiano tempo da esaminarne almeno le basi generali, onde il rapporto abbia l'autorità necessaria. Propongo quindi che la di lei discussione negli uffici sia sospesa sino alla loro rinnovazione.

Cadorna: Qualche ufficio ha già dato incarico ad un suo membro di riferirgliene in sunto. Se si vuole una discussione troppo particolareggiata, non sarà nemmeno sufficiente il mese venturo. Il rinviare equivale al non occuparsene in questa sessione. (*Oh! oh! rumori*). Questa è la mia opinione. La commissione non potrà fare la sua relazione in un tempo minore di quello impiegato dagli uffizi ed andremo a giugno.

Pateri dice che in ogni modo il rinvio ad un'altra sessione sarebbe ancora minor male di una discussione men buona.

Tola insiste sull'importanza della legge, che abbraccia tutta la vita morale ed intellettuale della nazione. Appena distribuitone il testo, si dovranno nominare i commissari?

Mellana: Siccome non possiamo distruggere ciò che fu già fatto da qualche ufficio, così propongo che si rimandi la rinnovazione degli uffici fino a quando tutti abbiano nominato il loro commissario. (*Sì! sì!*)

Pareto: Io sono forse il solo commissario nominato. Il 7° ufficio volle dare a me, assente, questa testimonianza di fiducia; ma siccome desidererei aver un mandato espresso, così mi adatterei alla proposta *Pescatore*.

Cadorna si associa alla proposta *Mellana*, che lascia utilizzare tutto il tempo.

Questa è approvata a gran maggioranza.

(*Votano contro la sinistra meno Mellana, Robecchi, Guglianetti, Cantara, Borella e Minoglio e l'estrema destra*)

Seguito della discussione sul prestito

Continua la discussione generale.

Girod de Montfaucon (estrema destra) dice, leggendo, che quest'imprestito è conseguenza del sistema rovinoso seguito da 4 anni, lamenta il grande accrescersi delle pensioni, accordate ad impiegati ancora capaci di servizio; trova che le riforme amministrative produssero piuttosto disordini che economie; osserva come il 2 dicembre 1852 il presidente del consiglio promettesse che non si sarebbe più avuto ricorso ad imprestiti; non sa perchè possa essersi aumentato di tanto il bilancio passivo, e dice che accetterà l'imprestito purchè si prometta di ridurlo a 118 milioni.

Lanza dice che il sistema degli imprestiti è insidioso, perchè induce la necessità di nuove imposte, ed è pericoloso per la sua stessa facilità. Ma v'hanno circostanze, in cui non altrimenti si può far fronte agli impegni, prima o dopo una guerra (e a noi costò 235 milioni), o per isviluppare l'industria e spingere i lavori pubblici, quando la condizione dello stato è florida (ed in essi abbiamo spesi 135 milioni).

Bisogna pur pensare a pagare i 20 milioni d'interesse di questa somma di 400 milioni. Gli oratori della destra finora non ci hanno detto con qual sistema si potesse sopperirvi senza ricorrere ad un imprestito. (*Revel*: Domando la parola). Facendo anche una larga parte alle economie, e le ho sempre votate, quando compatibili, esse non saranno che bastanti per compensar le maggiori spese. L'onorevole deputato Revel disse che coloro i quali qualche anno fa combattevano vivamente le imposte, paiono ora pronti a soffrirle senza aprir bocca. Non è vero. Io e i miei amici politici abbiamo sempre votate quelle imposte che tendevano ad equiparare i pesi dello stato. Allora d'altronde non si conosceva l'indirizzo del ministero. Ora esso dichiara di voler dar riforme. (*Moia*: Dichiara, ma non fa. *Il canonico* in partibus *ed altri della sinistra applaudono, ridendo, alle forti parole*). Il preopinante potrà rispondere. Il ministero dice che manterrà incolumi le nostre leggi organiche; (*Saracco, con vivacità*: Domando la parola), e mi fa meraviglia perciò che trovi maggior fiducia nel dep. Revel. Se i ministri non meritano tutte le censure che sono nel suo discorso, la conclusione necessaria sarebbe stata un voto di sfiducia.

Del resto il relatore della legge per la vendita dei due milioni (*Lanza*) dichiarò che si sarebbero evitati nuovi imprestiti, quando però si fossero votate tutte le leggi d'imposta; si fosse operata la conversione della rendita ed usato tutto il rigore nelle spese. Se la conversione non si potè fare, chi è in colpa?

Il dep. Revel disse che il libero scambio diminuì le entrate. Non è. I prodotti indiretti furono quasi sempre gli stessi; mentre a quella riforma dobbiamo la floridezza dello stato. Se il prodotto non scemò, benchè siasi di metà ridotta la tariffa, bisogna dire che ha raddoppiata l'introduzione.

Il dep. Revel disse che non voleva entrare in considerazioni politiche, perchè sa che non sono le sue opinioni divise dalla maggioranza; ma poi disse che il ribassare del nostro credito doveva imputarsi alla politica che informa l'amministrazione del ministero. Era un dir troppo o troppo poco. Ammetto come per ipotesi che la mente lucida del dep. di Revel potesse d'un tratto trasformare le finanze; ma qual è il suo sistema? È opinione fondata su discorsi e giornali che egli intenderebbe menomare le nostre libertà. (*Revel vivamente*: Domando la parola per un fatto personale; *rumori a destra*). Mi par di non escire dai limiti parlamentari. È costume far confronto dei principii delle varie amministrazioni possibili, delle intenzioni anche dei loro capi. Il dep. Revel vorrebbe modificare la legge sulla stampa e la elettorale. Non credo poi che volesse ridurre le spese del culto (*risa ironiche*); ma farà economia sull'esercito; ora, nè la camera, nè il paese vogliono pagare qualche risparmio col sacrificio delle nostre libertà!

Vengo all'imprestito. Il *deficit* del 53 è di 8 milioni, di 28 quello del 54. V'hanno da compiersi opere di utilità generale e locale. Vogliono i deputati delle varie provincie concertarsi e rinunciarvi? — Ma quando si tratta di spese locali, si difendono con altrettanto calore, con quanto si impugnano le imposte. È imminente la guerra fra le prime potenze d'Europa. È possibile che noi pure vi siamo trascinati. Vorremo in tali circostanze negare al ministero il mezzo di far fronte ai suoi impegni e di provvedere alla dignità ed all'indipendenza del paese?

Revel (*movimento d'attenzione*): Sono lieto di avere dimostrata la mia sorpresa che nessuno sorgesse a parlare su questa grave questione. Vedo d'aver colto nel vivo. Non credeva io però d'essere uscito dalla convenienza parlamentare, ed infatti il sig. presidente del consiglio fece prova verso di me di una cortesia, di cui non so abbastanza ringraziarlo. Ma l'onorevole preopinante fu pieno di fuoco e di personalità. Credette forse che il ministero fosse stato troppo cortese e prese a difenderlo con un'aria molto sostenuta. Se il ministero volesse essere verso il dep. Lanza altrettanto cortese non avrebbe a far meno che stendergli la mano e farselo seder vicino (*Bene! bravo! risa ironiche a sinistra*). Io volli appunto alludere a quel partito che osteggiava le imposte (*Lanza*: Se necessarie mai), e dissi che se si fossero votate allora, non saremmo adesso a questi estremi.

L'aumento dei diritti d'insinuazione non passò che in seguito ad un emendamento del dep. Ratazzi che lo concedeva solo per 5 anni, come se la necessità dovesse finir con questi. La mia opinione d'allora è pur quella d'adesso. Se l'imprestito è necessario, lo voterò: non come altri, che non votano se non quando sono al potere quelli del loro partito. Nessuno poi (*vivamente*) nè nella camera nè fuori ha il diritto di dubitare della mia devozione al re ed allo statuto, del mio amor per la libertà (*bene!*) Sono così commosso che quasi perdo il filo delle idee. All'insinuazione del dep. Lanza risponderò che lo statuto l'ho giurato; che le leggi organiche non fanno parte dello statuto e possono variare secondo il variar delle convenienze. (*Rumori*) Nè dubiterei a fare una proposta di modificazione, quando credessi che il paese e la camera la giudicassero opportuna. Ma così mi astengo per non suscitar discussioni irritanti.

Il signor Lanza parlò come se io aspirassi al ministero e ha bisogno di conoscere il mio programma. L'occasione di andar al potere la ebbi già; ma non lo feci perchè vedeva di non lo poter fare legalmente, e quel giorno che fossi certo di aver l'appoggio della camera e del paese, quel giorno non sarei trattenuto dal sacrificio, nè delle sostanze, nè della vita, se credessi di poter fare il bene della patria (*Bene! bravo!*)

Lanza: Non parmi di esser uscito dai limiti parlamentari. Vorrei che il deputato Revel avesse citato le mie parole. L'ho eccitato a pronunciarsi sul suo sistema politico ed egli confermò quanto io aveva supposto. Egli persiste a dire che noi negavamo ogni imposta; mentre dimostrai già che abbiam concesse tutte le imposte giunte; ciò che anzi ci differenziava dalla sinistra. (*Risa ironiche a sinistra*) Non ho poi mai pensato a far della deputazione un mezzo di soddisfare ambizioni illecite e lascio cader l'insinuazione ai piedi del dep. Revel.

Mazza P. (sinistra) voterà il prestito perchè le cause di questa proposta, spese della guerra e delle strade ferrate, non sono imputabili all'attuale amministrazione e la riforma doganale e la soppressione del dazio sui cereali tornano in onore e di essa e della camera. Quando però un galantuomo promette, deve attendere, massime se questo galantuomo è il governo (*ilarità*); e noi aspettiamo ancora le leggi del matrimonio civile, di riforme amministrative, di riforma dei codici. Invita il governo a più studiose economie, a più spiritose riforme.

Solaro della Margarita (*movimento di curiosità* - legge): I deputati Menabrea e Revel v'hanno detto lo stato delle finanze, il dep. Lachenal il grido della Savoia, io però non voterò nè cogli uni nè coll'altro, perchè sarebbe un far perseverare il ministero nella via in cui si è messo, non corrispondendo a nessuna delle speranze fatte concepire dallo statuto. Le dissensioni interne fanno il nostro discredito. Sopra le parole dei giornali giudicati estremi sta l'eloquenza dei fatti, stanno i moti della valle d'Aosta ed altri dolorosi fatti, recenti e vecchi. Questa nostra condizione non è tale da ispirar fiducia e da ottenerci patti favorevoli per soccorrere non le quasi ristorate, ma le esauste finanze. Il ministero rispose adeguatamente quanto alla differenza fra i nostri fondi ed i fondi francesi; ma v'è un altro stato, quello di Napoli (*rumori*), in cui la rendita 5 0\0 è al pari, mentre la nostra perde il 18 0\0; questa diversità bisogna pur che dipenda dalla diversità delle condizioni interne (*rumori di disapprovazione*). Io parlo pel bene della patria, senza influenza di passione. Non voglio già aggravar di tutto il ministero.

I grandi mutamenti non si fanno senza sconvolgimenti; ma chi è al potere deve cercare di diminuirne gli effetti, di far cessare le oscillazioni, non tollerare gli eccessi di una parte e respingere con mano di ferro gli sfoghi dell'altra; (*si ride*) non tollerare che si calpestino i principii della religione. Seguano i ministri questo sistema, ristabiliscano la concordia e conseguiranno fiducia all'interno ed all'estero. Per votare questi due milioni, bisognerebbe che avessi la persuasione che il nuovo sistema sarà adottato; siccome non l'ho, così mi astengo.

Avv. Saracco (*sinistra*): Trista cosa è per noi dover pronunciare giudizio sulla condotta del governo, quando sentesi maggiormente il bisogno di fiducia, ed avremmo, per politica prudenza, tralasciato di parlare, se il ministero non si fosse appellato al giudizio della camera. E dobbiamo dire che l'esame del passato ci vieta di dar questo voto di fiducia. Sul finire del 52 il presidente del consiglio diceva già che se non avessimo potuto ristabilire l'equilibrio avremmo scapitato nell'opinione e perduta ogni forza morale; (*l'oratore legge i brani relativi*) e nella sua relazione del gennaio 53 diceva che guai a noi se avessimo proceduto nella via degli imprestiti; sarebbe come far perdere la fiducia nelle libere istituzioni. E nel dicembre del 53 si vien a domandare un nuovo prestito, e forse ci sarà ancora un disavanzo nel bilancio venturo.

Il presidente del consiglio accagionò delle fallite speranze gli elementi e forse l'imperator delle Russie. Che i privati disastri si debbano ripetere da queste cause, sì; ma se guardiamo all'esercizio del 1853, esso fu anche superiore alle previsioni. Furono dunque gli atti di un'amministrazione imprevidente o prodiga (*bravo! bravo! a sinistra*). Qualunque giudizio si abbia a far di noi fuor di questo recinto, noi non possiamo consentire ad un sistema rovinoso d'imprestiti.

Fin qui mi son trovato d'accordo col conte Solaro; (*risa ironiche su qualche banco*) ora me ne discosto. Il sig. presidente del consiglio parlò di libertà mantenute e di benefizi accordati. Quanto alla libertà, non deve essa mai soffrirne per cambiamento di ministeri; quanto ai benefizi, desideriamo certo di riceverne e vogliamo noi pure esserne solidari. Ma, se la legge del matrimonio venne una volta respinta, in un altro recinto, non cessò di essere il desiderio della nazione, e intervennero poscia le elezioni, in cui il ministero ebbe quella gran maggioranza di cui altri parlò. Se questi non sono fatti da ispirar fiducia, non so come il ministero ci domandi la nostra. (*Bene! a sinistra*) Il presidente del consiglio disse che se il paese fosse chiamato a prendere parte agli avvenimenti che si preparano, il parlamento ed il paese sarebbero pronti a maggiori sagrificii; ed esso sapeva di non ingannarsi, giacchè pronunciava queste parole innanzi ad un parlamento italiano. Ma disse anche che questi 35 milioni bastavano appena per assicurare il servizio dell'amministrazione; di modo che, venuto il momento, non si avrebbe denaro per chiamare sotto le armi un solo contingente. Questo non è linguaggio di opposizione e meglio si converrebbe ai membri della maggioranza, che dicesi aver ricevuti rapporti confidenziali sulla condizione delle cose; e sulla bocca nostra suona eccitamento ad essere previdenti ed audaci (*bene! bravo! a sinistra; — Valerio non è presente; Mellana domanda la parola*).

Cavour C.; ministro di finanze e presidente del consiglio: (*sono presenti Ratazzi e Lamarmora*) Dalle due parti estreme parte un fuoco incrocicchiato che tende allo stesso scopo (*si ride*) e mi costringe a domandare ancora la parola. Il dep. Saracco disse che il ministero chiede un voto di fiducia; ma s'inganna; nessuna mia parola ebbe questa significazione, e pare ch'egli avesse bisogno di quest'artifizio oratorio per introdurre la sua forbita orazione, rinforzata di molte citazioni. (*Ilarità; bravo! - Saracco*: Domando la parola).- Un oratore della destra disse che il bilancio dovrebb'essere ridotto a 118 milioni; ma perchè tacque sul modo? Un suo amico politico, il signor di Menabrea, che fece parte della commissione del bilancio e fu di bilanci relatore, non conchiuse così; egli vide che non sarebbero state possibili considerevoli economie senza disordinare l'esercito, e siccome il sig. di Menabrea non vuole che sia disordinato l'esercito, e su questo punto è di parere diverso da' suoi amici politici, perciò conchiuse in modo diverso; e di questo faccio i miei complimenti al sig. di Menabrea. (*Ilarità; bravo!*)- Si deplorò anche l'ingrossar delle pensioni; ma queste sono concesse in virtù di una legge votata a gran maggioranza dal parlamento, ch'era a questo riguardo molto ben disposto, giacchè anche nel progetto che concerneva la concessione delle pensioni civili, il quale fu poi fortunatamente rigettato, s'introdussero molti emendamenti tutti in largo senso. Se il ministero errò, ebbe complice la camera. Nè il ministero è largo al concedere, e me ne appello al preopinante stesso, che, sebbene non amico dei ministri, è venuto nelle aule ministeriali per sollecitare che fossero pensionati due esattori del suo collegio elettorale. Io rifiutai sulle prime, poi finii per cedere, incalzato dalle istanze dell'onorevole dep. Girod. (*Ilarità generale; bene! bravo!*)

Il dep. Saracco lesse brani dei miei discorsi. Non ritiro nè una parola; ma egli dimenticò che qui si tratta in massima parte di spese straordinarie, ed io non ho mai detto nè pensato che alle

spese straordinarie si potesse sopperire colle entrate ordinarie.

È elementare poi che la fortuna privata ha influenza anche sulla pubblica, sui prodotti indiretti, sul debito galleggiante, sulla riscossione delle imposte.

Qui devo passare dall'estrema sinistra all'estrema destra per la strana posizione dei partiti. (*Ilarità*). Il conte Solaro rese le finanze solidarie della politica, e citò l'esempio di Napoli. Accetto questo paragone e faccio appello all'Europa illuminata. Su queste basi il pubblico pronuncierà la sentenza. Del resto, ho veduto senza rincrescimento l'onorevole Solaro negarci la sua approvazione; giacchè, se egli si fosse dimostrato anche appena indulgente verso il ministero, ci sarebbe subito venuto sospetto che noi non corressimo su una via pericolosa e fallace. (*Ilarità; bene!*). Siccome egli è costante nelle sue opinioni, e il ministero lo è nelle proprie, così non c'incontreremo mai.

Farò del resto un'altra osservazione, ed è che i consolidati inglesi ribassarono assai meno della rendita francese, appunto perchè l'Inghilterra è meno esposta.

Il signor Saracco disse che il ministero non mantenne la fede data. Il ministero non ha cambiato opinione; ma per le riforme, bisogna anche avvertire ai mezzi ed agli effetti. La legge pel reclutamento e quella del codice di procedura dimostrano quante difficoltà s'incontrino. Ogni più salutare riforma poi, che tocca gl'interessi dell'ordine sociale e politico, solleva agitazione ed opposizioni; e v'hanno circostanze in cui è meglio ritardare. Anche in Inghilterra si ritirò la legge sulla riforma elettorale.

Quantunque il ministero non sia disposto a far nessuna concessione per conciliarsi i partiti, i quali professano dottrine che egli tien contrarie al bene dello stato, pensa però di dover evitare questioni che potrebbero fare più acerbe le divisioni degli animi. Il ministero crede necessaria insomma la politica moderazione; ma se per l'onore e l'indipendenza del paese sarà chiamato a prender una parte attiva agli avvenimenti, stia certo il deputato Saracco (*vivamente*) che esso non mancherà di coraggio, non mancherà, dirò pure, d'audacia.

Girod (per un fatto personale) dice esser doloroso veder trattata dal signor ministro così leggiermente una questione così grave (*oh! oh!*). Gli scherzi non sono ragioni (*rumori*). I deputati della Savoia sono indipendenti e non bazzicano per le anticamere del ministero. Se v'è qualche eccezione, la è ben conosciuta (*rumori crescenti di disapprovazione*). Se ho sollecitato, era per un impiegato che aveva 42 anni di servizio e per un altro travagliato da malattia (*ilarità*). Si dovrebbe rispondere a questo, che nel 47 le spese ordinarie erano di 85 milioni; nel 49 di 89; nel 50, di 100.... (*Il presidente*: Si tenga nel fatto personale). Mi scusi, sono in un fatto personalissimo (*ilarità generale*); nel 53, di 131 milioni. Dell'indipendenza poi dei deputati, fra cui siedo, sarà giudice il paese.

Cavour C. (*con vivacità e parlando francese*): Il ministero accetta questo giudizio, perchè crede di agire con altrettanta indipendenza e forse con più coraggio; giacchè (*con ironico sdegno*) ci vuol più coraggio nelle attuali circostanze a sedere su questo banco che non a fare una dichiarazione contro il ministero. (*Bravo!*) Io ho rinviato l'onorevole preopinante al discorso del dep. Menabrea e quando si discuterà il bilancio sarò pronto a dargli tutte le spiegazioni che vorrà.

Saracco (*a domani!*) deve rispondere poche parole per adempiere il mandato che ebbe dai suoi amici; è lieto dell'ultima dichiarazione del signor ministro; dice che il ministro nella relazione finanziaria invitò la camera a giudicare se il ministero era degno della di lei fiducia; che quando è nel vero, non guarda a chi si trovi di fronte (*Di fronte al dep. Saracco sta nella camera il dep. La Margarita*); che gli accidenti sopravvenuti potevano avere qualche influenza, ma non tale da distruggere tutti i calcoli istituiti. (*A domani! a domani! parli!*)

Solaro della Margarita: Ringrazio il ministro della *fiducia* che ha nella costanza delle mie opinioni; ma appoggierò il ministero sempre quando si studierà di togliere le divisioni e non farà leggi che turbino le coscienze (*rumori; oh! oh!*). Se egli si metterà in questa via il mio appoggio non gli mancherà. (*A domani!*)

La seduta è levata alle 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 18 marzo. Iersera, 17 marzo, alle 7 3/4 moriva il commendatore Camillo Jacobini, ministro del commercio, industria, lavori pubblici e belle arti. Era nato a Genzano nel 1791.

STATI ESTERI

SVIZZERA

— Una corrispondenza da Berna annuncia che il conte di Salagnac-Fenelon, ambasciatore francese in Isvizzera, è partito il 15 per Parigi; la sua assenza sarà di breve durata.

— Un'altra corrispondenza della *Gazz. di Zurigo* dice, quanto al processo Contini, che il procuratore generale ha chiesto un supplemento di istruzione. Pare adunque che questo affare non sia ancora alla vigilia di esser giudicato.

Berna. — L'assassino Binggeli, condannato a morte, e la cui domanda di revisione del processo venne respinta, si è appiccato nella sua prigione.

Grigioni. — Il sig. Hemans ingegnere inglese è in Coira all'uopo di fissare definitivamente la linea della strada ferrata. Nel giorno 13 sarà radunato in Coira il comitato della ferrovia del Sud-est. La città di Coira, che vorrebbe più vicina la stazione della strada ferrata di quello che compare nel progetto, si è rivolta al governo cantonale, al quale spetta la approvazione della linea sul nostro cantone. È da desiderare che venga corrisposto al desiderio dei ciraschi, i quali e come corpo e come cittadini fecero de' lodevoli sforzi a favore del progetto della ferrovia.

AFFARI D'ORIENTE

Il *Globe* pubblica un sunto della corrispondenza segreta fra l'Inghilterra e la Russia intorno alle probabili eventualità dell'impero turco; donde risulta, come sir H. Seymour, ambasciatore inglese a Pietroborgo, all'epoca di quelle pratiche, erasi così bene accorto delle vere intenzioni della Russia, che facea sin d'allora notare a lord John Russell con una rara felicità di espressione: « Es« sere impossibile che un sovrano, il quale in« siste con tanta ostinazione sulla rovina immi« nente di uno stato vicino non abbia bene stabi« lito in suo pensiero che l'ora, se non DELLA SUA « *dissoluzione*, a ogni modo PER LA SUA *dissolu« zione* debba essere arrivata. »

Alla quale idea fissa dell'imperatore Nicolò, lord John Russell e lord Clarendon ricusarono apertamente di associarsi, e il primo rispondeva in data del 7 febbraio 1853:

« Il governo della regina essere convinto che « niente potea maggiormente precisare questi av« venimenti che la costante loro predizione; niente « potea essere più fatale alla vitalità della Turchia « che la presunzione della sua decadenza rapida ed « inevitabile; che se l'opinione dell'imperatore di « Russia, igiorni dell'impero turco essere contati, « si fosse fatta palese, la caduta di quell'impero sa« rebbe avvenuta più presto di quello che non sem« brasse credere S. M. imperiale. »

Più tardi, Lord Clarendon scrisse presso a poco negli stessi termini a sir H. Seymour, e questi riferiva al governo inglese il risultato delle conversazioni avute coll'imperatore, di cui diamo la parte più interessante:

« L'imperatore mi dice che, in caso di dissolu« zione dell'impero ottomano, *è più facile* di quel « che si pensi comunemente giungere ad una divi« sione territoriale soddisfacente. I principati sono, « egli dice, in realtà uno stato indipendente sotto « la mia protezione; questo stato di cose potrebbe « continuarsi; la Servia prendere la stessa forma « di governo, e non vedo nessun motivo, perchè « anche la Bulgaria non possa farsi uno stato « indipendente.

« Quanto all'Egitto, io comprendo benissimo « l'importanza di questo territorio per l'Inghil« terra, e però io non vedrei nessun inconveniente « se, dopo la caduta dell'impero, voi ne prendeste « possesso.

« Così pure della Candia, la quale potrebbe « convenirvi, e io non so perchè quest'isola non « dovesse divenirne una possessione inglese. »

« Siccome io non voleva, soggiunge sir H. Seymour, che l'imperatore si desse a credere che un pubblico servitore dell'Inghilterra si lasciasse prendere a questa specie di negoziati, ho solamente risposto che io avea sempre ritenuto, le viste dell'Inghilterra sull'Egitto mirar soltanto ad assicurare una comunicazione sicura e facile fra le Indie inglesi e la madrepatria. »

La *Gazzetta di Cronstadt* ed il *Messaggere della Transilvania* sono d'accordo nell'annunziare grandi temporali e nevi, per cui negli ultimi giorni le comunicazioni tra Praola-Thale ed i Balkan sarebbero del tutto state interrotte.

Secondo rapporti della *Gazzetta di Cronstadt* le truppe russe che ebbero il comando di distaccarsi dal corpo d'assedio presso Calafat e di concentrarsi nella grande Valacchia, non solo hanno ricevuto un contr'ordine, ma furono anche rinforzate da un reggimento di ulani. Sarebbero stati intrapresi grandiosi apprestamenti per un assalto a Calafat. Maglawit venne fortemente munito. Non è da pensarsi che i russi al 18 di questo mese passerebbero, come si diceva, il Danubio, giacchè appena nel corso di questa settimana si principierà il taglio dei necessari fusti per la costruzione di un ponte.

Scrivesi allo *Srbski Dnewik* in data 2 corrente da Belgrado, che il principe è in procinto di partire per Kragujevac. A quanto dicesi, colà si pianterebbe, sotto gli auspicii di Knicanin, la sede del governo. Generale si è l'inquietudine. A Belgrado successe un tumulto di studenti serbiani contro guardie turche, che però fortunatamente non ebbe serie conseguenze.

Dispacci elettrici privati.

Berlino, 18 marzo. Il presidente del ministero ha comunicato alla seconda camera, che il governo, attenendosi al protocollo di Vienna, considera nelle sue risoluzioni i riguardi dovuti ai confederati tedeschi ed all'intelligenza che fu di già incamminata con questi e coll'Austria. Al re starebbe a cuore di preservare la Germania dagli orrori della guerra, ma gli sarebbe in pari tempo risoluto di appoggiare i suoi confederati che per la loro posizione geografica fossero chiamati a sguainare la spada prima della Prussia in difesa degli interessi germanici.

Il governo tiene per assicurata l'esecuzione delle sue intenzioni qualora si fosse risoluto di opporsi energicamente ai tentativi da qualunque parte venissero di rimuovere la Prussia dalla via della propria indipendenza e di far servire le forze del paese ad interessi che non fossero nazionali. Il presidente dei ministri domanda gli si accordi un credito di 30 milioni, proponendone l'ammortizzazione mediante un aumento dell'imposta.

— Scrivesi alla *Presse* da Fokschan in data 4 marzo:

La guerra che finora non conoscevamo che per gli straordinarii acquartieramenti, per i passaggi di truppe, per una calma d'affari senza esempio e per una carestia enorme, sembra voler avvicinarsi. Da circa quindici giorni si va radunando presso la nostra città un'armata formale che conta già adesso 30,000 uomini. Si fortifica e si trincera straordinariamente e si accumulano provvigioni. Sembra che si voglia convertire la città di Fokschan in una piazza d'armi di primo rango. La fabbrica di candele cerogene che si trova entro il circuito delle fortificazioni dovette essere sgombrata per servire ad uso di caserma.

Si aggiunga che di ora in ora ci giungono da Galacz ed Ibraila notizie di sanguinosi combattimenti.

I russi tentarono l'altro giorno di passare il Danubio presso Ibraila, furono però respinti dai turchi con gravissime perdite.

Sembra che fra breve si verrà ad un grande combattimento nella nostra città, giacchè arrivano continuamente rinforzi di fanteria, cavalleria e cannoni.

Tutti temono che, perdendo i russi, la nostra città venga messa a fuoco, sorte toccatale già in anteriori guerre dei turchi.

Ci si scrive da Bukarest in data 9 corrente:

« Viaggiatori giunti da Sciumla per Giurgevo narrano che nel mese di febbraio arrivarono a Sciumla molti ufficiali inglesi e francesi onde essere impiegati nell'armata ottomana. Nei campi turchi non si parla che del passaggio del Danubio che avrà luogo nel vegnente aprile. I turchi manifestano in generale molta voglia di combattere. Corre voce che una spedizione di navi da Costantinopoli appoggierà il passaggio per renderlo più sicuro. I punti di passaggio saranno, per quello che si dice, Hirsova e Matschin.

« Nella polveriera presso Sciumla ebbe luogo un'esplosione che cagionò moltissimi danni. I turchi perdettero immense provvigioni di polvere. Per buona ventura i lavoranti si trovavano assenti. Dicesi che il fuoco fosse stato appiccato da un greco corrotto da danaro russo. »

— Gl'industriali inglesi hanno messo in vendita nei campi turchi un nuovo articolo di commercio che ha molto smercio, cioè, delle camicie ordinarie, sulle quali è stampato un conciso contenuto del Corano. I soldati turchi pagano queste camicie il decuplo del loro valore.

NOTIZIE DEL MATTINO

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 20 marzo.

Il *Moniteur* contiene quest'oggi molte cose, alcune delle quali hanno bisogno di un po' di spiegazione. Salto via addirittura la più importante delle notizie date dal giornale ufficiale, quello cioè della partenza del generale Canrobert e della sua divisione per l'Oriente e vengo difilato alle finanze, che hanno una così larga parte nelle preoccupazioni del giorno.

Fece una qualche meraviglia il sentire che la cifra delle sottoscrizioni non si eleva a più di 235 milioni, mentre era nella pubblica opinione che la cifra fosse assai maggiore. So bene che all'ultimo momento i grossi banchieri interverranno e questa somma potrà essere raddoppiata ed anche più; ma in sostanza si dicevano più grandi cose. Sabbato venne negoziato un po' di questo prestito a 66 franchi, mentre l'emissione è a 65 25, ma le offerte furono moltissime e quindi il corso ricadde a 65 85.

Il ministro delle finanze non può restare indifferente ad una tale situazione e prese già una misura energica, riducendo a 5 per 0/0 in luogo di 5 1/2 l'interesse dei boni del tesoro. Varrà questo a condurre il rialzo che desidera il ministero? Ne dubito assai, massime che le notizie che giungono dalla Germania non sono buone.

La neutralità della Prussia era prevista, ma credevasi che la medesima sarebbe stata più benevola. Le ultime comunicazioni fatte alle camere prussiane e giunte qui ieri sera fecero una viva impressione sul nostro governo. Io non mi faccio punto illusioni: questo va a produrre delle gravi complicazioni in un avvenire poco lontano.

Il *Moniteur* incominciò la pubblicazione delle corrispondenze confidenziali che ebbero luogo fra l'Inghilterra e la Russia. Che cosa dite di questo curioso documento? Io credo che non si possano meglio riassumere le cose se non colle parole stesse di lord Seymour:

« L'Inghilterra desidera l'accordo colla Russia « nello scopo d'impedire la caduta dell'impero otto« mano, mentre la Russia vorrebbe questo accordo « fosse applicato ad alcuni avvenimenti la cui con« seguenza sarebbe la rovina della Turchia. » È impossibile di veder meglio le cose e riassumerle più nettamente in minori parole.

La borsa fu eccessivamente debole e credette per un momento che la rendita era per dipendere al corso del prestito.

Si fa molto caso della voce ripetuta ed accreditata d'una chiamata di 120,000 uomini che avrebbe luogo fra poco. I fondi inglesi ci giunsero in ribasso e trovansi adesso al punto più depresso cui siano mai caduti. Dicevasi anche che la dichiarazione di guerra sarebbe portata dinnanzi al corpo legislativo ed al senato, mediante un messaggio. La lettera del sig. Montalembert al signor Dupin, fece molta sensazione e disgustò il governo. A.

— I giornali francesi non recano notizie importanti.

GERMANIA. La *Gazzetta di Colonia* del 19 marzo osserva in un articolo di fondo, sull'attuale situazione che la flotta anglo-francese del mare Baltico ha ricevuto ancora nell'ultimo istante l'ordine di non entrare nel mar Baltico, ma di cercare una nuova Besica Bay sulla costa svedese.

DANIMARCA. *Copenhaguen*, 17. Il re rispose alla deputazione che gli presentò l'indirizzo delle camere contro il ministero, che avrebbe preso in considerazione ciò che poteva essere utile al paese e prese in conformità le sue determinazioni.

Dispacci elettrici

Parigi, 23 marzo, ore 9 15. Torino, ore 10 30.

Estratto del *Moniteur*:

« Nelle proposizioni respinte dall'Inghilterra lo czar rifaceva la carta dell'Europa senza pronunciare il nome della Prussia, senza tener conto dell'Austria; in quanto al governo dell'imperatore, lasciato in disparte con cura nei progetti di rimpasto territoriale, esso ha avuto dal suo canto a respingere le proposizioni più o meno dirette, che non erano senza analogia con quelle fallite in Inghilterra. »

Il giornale la *Presse* ha ricevuto un secondo avvertimento atteso che la pubblicazione di una lettera nel numero del 22 è in opposizione diretta colla politica del governo, ed ha per iscopo di spargere la diffidenza fra le potenze unite in una grande causa.

Una fregata inglese e una corvetta francese sono partite da Beycos per forzare la barriera (*estacade*) russa che impedice i bastimenti mercantili di discendere lungo il Danubio.

Borsa di Parigi 22 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	64 40	64 95
4 1/2 p. 0/0 .	91 25	91 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	» »	» »
1853 3 p. 0/0	50 »	» »
Consolidati ingl.	»	89 3/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 22 marzo 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. della matt. in c. 82 50
1853 3 0/0 1 genn. — Contr. della matt. in c. 51
1849 Obbl. 5 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 840
1850 » » 1 febb. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 840 835

Fondi privati

Città di Torino, nuove azioni — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 392 50
Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1053 50 1054 p. 30 aprile
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 439
Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 440
Id. in liq. 440 440 p. 30 aprile
Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 430 p. 31 marzo

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mes
Augusta	253 1/4	253
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 07 1/2	24 82 1/2
Milano		
Parigi	100 »	99 20
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Torino — Tipografia FAVALE e C. — 1854.

TORINO
Via Madonna degli Angeli, N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO
Via Madonna degli Angeli, N. 9.

Assuntore esclusivo delle Inserzioni a pagamento nei Giornali *Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione, Il Bollettino delle Strade Ferrate* e *Il Conciliatore*.

Prezzo delle inserzioni con pagamento anticipato : In un solo dei suddetti giornali, cent. 15 la linea — In due giornali, cent. 28 — In tre, cent. 40 — In quattro, cent. 50; cosicchè un annunzio inserito Quattro volte, cioè in quattro dei giornali suddetti, non costa che **Cent. 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore 9 alle 5.

LA 126ª LOTTERIA

DI FRANCOFORTE *sul Meno*

Stabilita sul fondamento il più solido e guarentita dal nostro Governo, divisa in sei classi, contiene 13,600 vincite, 20,000 biglietti gratuiti formati d'un capitale di fiorini 1,828,450 equivalente a 4,571,125 lire austriache.

I seguenti premii vengono tirati e pagati 14 giorni dopo l'estrazione:

1 premio	di L. 500,000	2	di L. 50,000	1	di L. 15,000	14	di L. 5,000
2 »	» 250,000	2	» 37,500	2	» 12,500	107	» 2,500
1 »	» 125,000	2	» 30,000	3	» 10,000	100	» 750
1 »	» 62,500	2	» 25,000	5	» 7,500	5,854	» 250

Tutti i numeri vengono tirati, e gl'interessati ricevono esattamente i bollettini delle estrazioni.

Indirizzarsi per aver delle azioni, valevoli per tutte le sei classi, alla Casa sottoscritta che ne fornirà : intiere 1/1 a lire austriache 225 ; 1/2 a 112 50 ; 1/3 a 75 ; 1/4 a 56 25 ; 1/8 a 28 12, contra rimesse in biglietti di banca o in cambiali su tutte le capitali dell'Europa.

L'estrazione della 1.a classe avrà luogo *irrevocabilmente* il 31 Maggio, 1 e 2 Giugno a. c.

E. LENHEIM, *Fahrgasse,* 105
Francoforte sul Meno.

Paris, 45, Rue Vivienne **Métallo** THÉRAPIE *du D.r* V. BURQ, Professeur de Pathologie nerveuse **Electro** Magnetisme et Galvanisme

PARALYSIES, SPASMES, NEVRALGIES, CHLOROSE ET TOUTES LES MALADIES NERVEUSES.

TRAITEMENT SPÉCIAL — 5 ANNÉES DE SUCCÈS DANS LES HOPITAUX A PARIS ET A LONDRES.

Choléra, *Préservatif* — 300,000 *individus préservés en Europe en* 1832 *et* 1849
1850, Récompense du Governement Français au D.r Burq.

VOIR tous les journaux spéciaux et les bulletins des Académies depuis 1849 - le livre du D.r Burq et les principales feuilles politiques de l'Europe, à l'occasion de ses vastes recherches sur le choléra jusqu'en Russie.

Armatures et Bracelets métalliques : 6, 10 et 20 fr. — Colliers pour enfants : 4 fr. —
Spécialité de tous les produits pharmaceutiques à bas de fer, cuivre, zinc, manganèse, or et argent.
Appareils électriques d'une application très-facile. Prix 50 fr. — Expéd. à Burq, pharm. (*Affr.*)

GUIDA DEL FORESTIERO A LONDRA

Locanda.

HOTEL BELLE VUE, 21, Norfolk street Strand, proprietario sig. Culverwell, in una delle più belle situazioni e più centrali di Londra: quartiere, pensione e servizio compreso, fr. 9 il giorno.

Stabilimenti per diporto.

Casino LAURENT, Argyll Rooms, Great Windmill street, Haymar, ket. — Ballo tutte le sere; capo d'orchestra Laurent; entrata 1 scellino.

Salone di M.a TUSSAUD e figlio, Bazar Baker street, Portman square Galleria storica dell'imperatore; entrata 1 scellino.

Coltelleria.

MOSELEY, John e figlio, 17 e 18, New street, Covent Garden. Aghi. Stabilito nel 1730.

Sapone.

F. G. CLEAVER, inventore e solo fabbricante del *Sapone Miele* (premiato di medaglia); profumerie e sapone di tutte le qualità; 18, Red Lion square Holborn.

Sarto.

H. J. et NICOLL, brevettato *Paletôt Nicoll,* 114, 116, 118 e 120, Regent street, e 22 Cornthill.

Novità.

WARWICK HOUSE Nicoll Haynes e Simes, 142, 144, Regent street. — Scialli, seterie, stoffe scozzesi, tele d'Irlanda ecc.

Spazzole e Pettini.

METCALFE, BINGLEY e C., provveditore del Principe Alberto; 130 B. e 131, Oxford street.

Scialli.

FARMER e ROGERS, 171, 173, 175, Regent street. — Scialli delle Indie, scialli francesi, inglesi e scozzesi.

Diversi.

OPERA destinata alla gioventù ed alla vecchiezza sulle malattie nervose e genitali, del dott. Curtis, 15, Albermarle street Piccadly; prezzo fr. 4; a Parigi presso Charpantier, 16, palazzo Reale; a Bruxelles presso Mayer e Halean.

Uffizio di Pubblicità A. Ber, *Londra, 26, Bucklersbury Mansion House.*

BAINS DE HOMBOURG

près Francfort-sur-Mein

Le CASINO de HOMBOURG, considérablement agrandi et entièrement renouvelé, par la richesse de ses Salons et le luxe de ses décors, est aujourd'hui l'établissement le plus splendide des bords du Rhin.

FÊTES, BALS, CONCERTS et AMUSEMENTS comme par le passé, avec les mêmes avantages !

Trajet de Paris a Hombourg en 20 *heures,* en passant par Metz, Manheim et Francfort-sur-Mein.

Le parcours se fait entièrement par chemin de fer. — Départ de Paris, au chemin de fer de Strasbourg, le matin, à *neuf heures trente minutes,* et le soir, à *sept heures trente minutes.*

POLVERE per preparare l'*Acqua Gazosa* coll'apparecchio Briet.

10 centesimi la dose

Nella farmacia Mazzucchetti via S. Francesco d'Assisi N. 13, dove preparasi pure l'acqua di fuoco per i Cavalli, linimento che in due anni rimpiazza con grande successo il fuoco ardente nella veterinaria senza lasciar traccia alcuna della sua applicazione.

AVVISO

Si deduce a pubblica notizia che stante il divisamento delli eredi del defunto sig. cav. Giuseppe Avena di cedere a trattativa privata le vetraie di Chiusa, e Torre S. Michele colli fondi ed accessorii per l'esercizio delle medesime, sono perciò visibili le condizioni del contratto a Torino nel magazzeno di vetri e cristalli nella casa di detti eredi, piazza Vittorio Emanuele, porta N. 20.

PENNE INCOMPARABILI

della celebre fabbrica inglese HINS WELLS e C.

Penne dette di corrisp. la scat. di 144 L. 1 50
» d'ufficio . . . . . . » » 2 50
» di calligrafia . . . . » » 3 50
» d'Alexanders in gutta-percha » » 4 50 e più

Dirigersi presso il rappresentante di questa casa, in piazza Castello, casa Franco, sotto i portici rimpetto al Negozio dei Fratelli Poccardi.

AVVISO

AI PROPRIETARI

dei grandi tenimenti

Vi sarebbe un Geometra Misuratore pensionato dal Governo, pratico per le opere di costruzione tanto civili, rustiche, che idrauliche, e medesimamente nell'agricoltura, il quale desidererebbe di occuparsi qual agente di qualche grande tenimento nel Piemonte.

Recapito, franco di posta, all'*Ufficio del Geometra Maurino, via del Fieno, N.* 3.

Presso un DEPOSITO

di oggetti di fabbricazione nostrale ed estera recentemente stabilito in Genova :

SI RICERCA UN GERENTE per la vendita di detti oggetti mediante un deposito in numerario della somma di L. 2,000, al quale si concederebbe un conveniente assegnamento.

Recapito come sopra all'*Ufficio del Geometra Maurino.*

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*
e i principali librai

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA scritta da **GIORGIO BRIANO**

Corredata da *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii di* SILVIO PELLICO, estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso e fac-simile della sua scrittura.

Un opuscolo grande in-8° - Prezzo L. it. 1 20.

Si spedisce *franco di posta* nelle provincie, contro mandato postale di lire 1 30 affrancato.

Da affittare pel 1° 8.bre

BOTTEGA sotto i Portici di Po rimpetto a S. Francesco da Paola.

ALLOGGIO di 9 Membri al 2° piano rimpetto alla stessa chiesa, vista sulla via di Po, due entrate diverse e pozzo d'acqua viva in cucina: visibile dalle 2 alle 5.

Recapito al Proprietario, *via di Po, N.* 32, *scala a sinistra,* 1° *piano.*

SIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIE AMARE

TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

Deposito

In Torino, alla farmacia Bonzani, via Doragrossa, accanto al N. 19.
In Casale, alla farmacia Bava.
In Torre Valdese, alla farmacia D. Muston.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

per facilitar l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doregrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Cartione vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose.

Da affittare pel 1° aprile

CINQUE MEMBRI ad uso di Magazzeni, Banca e simili. — *Via S. Domenico, N.* 5. *Dal portinaio.*

Stabilimento in Vini

Presso la Caserma dei reali Carabinieri di Piazza Carlina.

GIACINTO GHEBARD, la cui nomina è già nota in questa capitale, avendo avuto conoscenza che si erano sparse voci sul di lui deposito, cioè che mancavangli i soliti vini di Francia di prima qualità, crede urgente di smentire tali voci con provenire i suoi avventori che non solo non manca delle solite qualità di Francia, Spagna e Sardegna, ma che per soddisfare gli accorrenti, esso tiene ora anche i vini di Piemonte, dimodochè egli ha sempre qualità, quantita e prezzi da rendere soddisfatto chi lo favorisce.

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N° 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale d'Europa

Eseguita da G. Richetti, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne,* membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari. — Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . » **10**
Idem con bastoni per appendere . » **12**

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI,
via di Po, N. 47.

IL MARCHESE DI SANTA PRASSEDE

ovvero

LA VENDETTA PATERNA

NUOVO ROMANZO

DI

F. D. GUERRAZZI

1 vol. in-16° grande. - L. 2 80.

In provincia, franco per la posta, contro vaglia postale di L. 3.

IN VENDITA

presso l'*Uffizio generale d'Annunzi* editore
e i principali librai

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità
per i proprietari di case.
Prezzo L. 1.

DI IMMINENTE PUBBLICAZIONE

BILANCIO SINOTTICO

PEGLI AGENTI DI CAMPAGNA.

Tipografia C. Carbone.